



RENDICONTI

Guido Guglielmi
Giulio Ungarelli

*Gadda e la tradizione del romanzo
Roma - Firenze - Roma, ovvero il
"pasticciaccio" fra Roma e Firenze
Letteratura dal vivo [IV]
L'uomo con la chitarra azzurra*

Giancarlo Majorino
Mino Petazzini

Giuliano Scabia
Giovanna Sicari
Gian Maria Vallèse
Rosalia Calabrò

*I charnevaleschi poemi
La premura della legge
Il sole sorge tutti i giorni
La casa*

Giovanna Sicari
Silvano Ceccarini
Umberto Sebastiano
Chierici - Romanelli
Franco Cardinale
Paolo Cavallo

*La legge, l'estasi, l'infanzia
Gli angoli della piazza
La danza del carro di fuoco
Disegno, forse non essenzialmente disegno
Cronaca di una lotta impossibile
Malaysia, 1993*

Giuseppe Cafiero

La ragazza di Galway, Roma e altre storie [IV]

RENDICONTI

FASCICOLO 34, GENNAIO 1994

SOMMARIO

Guido Guglielmi	<i>Gadda e la tradizione del romanzo</i>	Pag. 3
Giulio Ungarelli	<i>Roma - Firenze - Roma, ovvero il "pasticciaccio" fra Roma e Firenze</i>	Pag. 19
Giancarlo Majorino	<i>Letteratura dal vivo [IV]</i>	Pag. 23
Mino Petazzini	<i>L'uomo con la chitarra azzurra</i>	Pag. 36
Giuliano Scabia	<i>I charnevaleschi poemi</i>	Pag. 44
Giovanna Sicari	<i>La premura della legge</i>	Pag. 51
Gian Maria Vallese	<i>Il sole sorge tutti i giorni</i>	Pag. 54
Rosalia Calabrò	<i>La casa</i>	Pag. 70
Giovanna Sicari	<i>La legge, l'estasi, l'infanzia</i>	Pag. 75
Silvano Ceccarini	<i>Gli angoli della piazza</i>	Pag. 77
Umberto Sebastiano	<i>La danza del carro di fuoco</i>	Pag. 80
Chierici - Romanelli	<i>Disegno, forse non essenzialmente disegno ...</i>	Pag. 82
Franco Cardinale	<i>Cronaca di una lotta impossibile</i>	Pag. 89
Paolo Cavallo	<i>Malaysia, 1993</i>	Pag. 92
Giuseppe Cafiero	<i>La ragazza di Galway, Roma e altre storie [IV] ..</i>	Pag. 104

DISEGNO, FORSE NON ESSENZIALMENTE DISEGNO

Oggi, contemporanei significa essere coscienti della crisi e usare la stessa come principio creativo. Provandoci, si può anche parlare al di là delle esperienze erudite che hanno caratterizzato questi venti anni di vetuste estetiche e di facili intellettualismi; così, tra amici, resta uno scambio di opinioni, un pretesto d'incontri, di chiacchiere lontano dalle gallerie e dalla genialità dei grandi protagonisti.

Un argomento: il disegno, preso di mira da molti e in tempi diversi, sul quale conosciamo tesi, concetti, felici adempimenti, ma che vorremmo ritirare fuori a braccia, masticandolo come se fosse roba nuova, da sperimentare ancora.

Della storia del disegno ci rimangono due posizioni nette e spesso in antagonismo. Una dice: il disegno è l'opera; il disegno è logica, tecnica e proposito al tempo stesso. Basta in quanto invenzione. Di fatto anche questa teoria finisce con la realizzazione di un oggetto, l'opera come confezione o spettacolarizzazione dell'idea.

L'altra posizione è quella che si definisce classica dal Rinascimento alla Pop Art: il disegno come progetto da realizzare nell'opera.

La conseguenza del conflitto tra queste due teorie è fondamentale per i cambiamenti che ne sono derivati sia nella forma del disegno che nella forma dell'opera stessa.

Certo è che il disegno è il momento di maggior libertà grazie alla velocità di ideazione rispetto a quella di realizzazione dell'opera e grazie anche al carattere intimista che ha il disegno rispetto ai tempi e agli spazi dell'artista.

Ai lettori i due personaggi del dialogo che discorrano del disegno anche come pretesto per entrare nelle più ampie questioni dell'arte contemporanea.

Professore: E' nel sistema. E' colui che difende la propria presenza nella stabilità delle regole e, allo stesso tempo, la situazione attuale fatta di continui e veloci cambiamenti. Si colloca comodamente nelle gerarchie del mondo dell'arte.

Genio: Carattere proprio e distintivo nato da una molteplicità di esperienze. Ha una coscienza in movimento, è nemico dei principi assoluti. Può fare una cosa e il suo contrario. Ha un sacco di dubbi. Non necessariamente insegue la logica del potere.

Le battute di spirito sono di Giacomo Leopardi.

Dialogo tra un Genio e un Professore.

Genio - Quale delle due cose stimi sia più dolce: vedere la donna amata o disegnarla?

Professore - ...Vuoi sapere se possa avere un senso per un artista oggi disegnare...

Genio - ...Perché non mi basta una fotografia, non mi basta più una cosa vista e sempre meno toccata con mano...

Professore - Voi ritornare all'ordine? ..Il disegno non è un argomento rilevante, l'artista contemporaneo non se ne preoccupa e lo usa come opera compiuta. Potrebbe rappresentare un'idea vecchia e superata...

Genio - ...Anch'io sono un contemporaneo e ho tutti i fili scoperti: cosa me ne faccio a questo punto del tuo positivismo? Il tuo tempo storico, mi sembra, ha già ingoiato il futuro. Io voglio sentirlo lontano e per questo mi permetto di sfidarti in un luogo Zeitlos, senza tempo, dove i riferimenti non sono più così certi come credi.

Professore - Spero che il tuo Zeitlos non si riferisca ad un'idea spiritualista dell'arte, muta e opposta alla tecnica.

Genio - Sarebbe un'imprudenza!

Professore - ...Esiste un divenire nei cambiamenti: ecco perché Rothko non è Bacon e una coscienza individuale che se si ripete per tante generazioni, lo fa sempre in modo diverso. Concedilo nella forma degli stili agli storici e ai critici più che ai poeti!

Genio - Sarai d'accordo allora che se la natura dell'opera d'arte è infine quella di oltrepassare il tempo, è vero che l'universalità la cogli solo nella tua contemporaneità.

Professore - Se ti sta a cuore il disegno significa che lo vuoi dividere un'altra volta dall'opera: un tentativo, come ho detto, di ritorno all'ordine, ad uno stile Classico...

Genio - ...perché il Classico è sempre stato considerato l'ordine e mai l'origine...

Professore - ...delle regole dell'Accademia, lontano dalla realtà dell'arte, per proporre due esempi, di Duchamp e dei Minimalisti.

Genio - Tu folleggi veramente se parli sul sodo!

Professore - L'innovazione nell'arte moderna si è fondata sullo sforzo a togliere, ad arrivare vicino alla tabula rasa, ad annullare qualsiasi forma di rappresentazione.

Genio - ...a far sì che le parole riempissero la tela. L'avanguardia vive in un tempo limite nel suo nascere, il limite dell'essere contemporaneo, ma si ripete poi, nel suo divenire...Quest'arte che si è voluta l'arte del sempre nuovo è in realtà l'arte del sempre uguale.

Professore - La forza della modernità è stata quella di avere esaltato il proprio ingegno e allo stesso tempo averlo contraddetto con le più violente critiche.

Genio - Non credo che il problema sia quello di tornare all'ordine Dorico della borghesia



RENDICONTI

- Roberto Roversi *Forse non è ancora il tempo di ritirarsi
in campagna*
- Paolo Cavallo *Quel che abbiamo*
- Guido Guglielmi *L' "Utopia" di Moravia*
- Giancarlo Majorino *Letteratura dal vivo [II]*
- Silvano Ceccarini *Atti preliminari*
- * Marcello Pecchioli *Oggetti nomadici: verso una flanerie tecnologica*
- Mimmo Cervellino *Luna*
- Gianni D'Elia *Einaudi nel segno della contraddizione*
- Davide Monda *Cocci per pensare, antologia weiliana minima*
- Massimo Raffaelli *Romanzi di formazione*
- Claudio Galuzzi *Abitare il lavoro, la scrittura, la vita*
- Dario Trento *Cronachetta su Vincenzo Satta*
- Alessandro Bergonzoni *Sull' ovvietà di scrivere sull' amenità del pubblicare
sull' asperità del vendere*
- Stefano Mencherini *Sulla solidarietà*
- Giorgio Majorino *L'uomo dei libri - Un caso clinico*
- Romanelli - Chierici *Un dialogo confrontato*
- Giuseppe Cafiero *La ragazza di Galway, Roma e altre storie [II]*

RENDICONTI

FASCICOLO 32, MAGGIO 1993

SOMMARIO

Roberto Roversi	<i>Forse non è ancora il tempo di ritirarsi in campagna.....</i>	Pag. 3
Paolo Cavallo	<i>Quel che abbiamo.....</i>	Pag. 11
Guido Guglielmi	<i>L' "Utopia" di Moravia.....</i>	Pag. 18
Giancarlo Majorino	<i>Letteratura dal vivo [II].....</i>	Pag. 27
Silvano Ceccarini	<i>Atti preliminari.....</i>	Pag. 39
Marcello Pecchioli	<i>Oggetti nomadici: verso una flanerie tecnologica.....</i>	Pag. 42
Mimmo Cervellino	<i>Luna.....</i>	Pag. 48
Gianni D'Elia	<i>Einaudi nel segno della contraddizione.....</i>	Pag. 57
Davide Monda	<i>Cocci per pensare, antologia weiliana minima.....</i>	Pag. 61
Massimo Raffaeli	<i>Romanzi di formazione.....</i>	Pag. 68
Claudio Galuzzi	<i>Abitare il lavoro, la scrittura, la vita.....</i>	Pag. 72
Dario Trento	<i>Cronachetta su Vincenzo Satta.....</i>	Pag. 78
Alessandro Bergonzoni	<i>Sull' ovvietà di scrivere sull' amenità del pubblicare sull' asperità del vendere.....</i>	Pag. 82
Stefano Mencherini	<i>Sulla solidarietà.....</i>	Pag. 84
Giorgio Majorino	<i>L' uomo dei libri - Un caso clinico.....</i>	Pag. 86
Romanelli - Chierici	<i>Un dialogo confrontato.....</i>	Pag. 88
Giuseppe Cafiero	<i>La ragazza di Galway, Roma e altre storie [II].....</i>	Pag. 90

Qualche collega metterà in dubbio la guarigione: il paziente avrà sempre dei disturbi psicosomatici, le sue velleità amorose non si concretizzeranno mai, non avrà mai una famiglia, non un lavoro normale, insomma non diventerà mai un bravo impiegato.

Ma egli può ora avere piacere da cose della vita e cose della fantasia; può svegliarsi ogni mattina con l'attesa gioiosa di nuove imprese, sia pure immaginarie, da compiere quotidianamente.

Il principio del piacere dirige ora i suoi impulsi libidici, senza pagare lo scotto di un doloroso compromesso con l'Istinto di morte.

E inoltre: sono già così tanti i bravi impiegati, che bisogno c'è di averne qualcuno in più?

TONI ROMANELLI - VITTORIA CHIERICI

UN DIALOGO CONFRONTATO

Il 7 aprile 1992, invitati a tenere una lezione all'Accademia di Belle Arti di Bologna nella classe del prof. Gabriele Partisani, abbiamo iniziato un dialogo confrontando le nostre esperienze nel mondo dell'arte. Veniamo da ricerche e formazioni diverse, eppure abbiamo avuto esperienze affini.

Vittoria Chierici si forma parte in America (New York) parte in Italia (Milano e Bologna) e ha come matrice culturale l'arte pop, mentre Toni Romanelli lavora a Berlino sulle basi dell'arte astratta mitteleuropea continuando a Bologna e ora a Milano.

Abbiamo entrambi dialogato col mondo dell'arte di questi ultimi anni, pur mantenendo un certo distacco teorico.

Distacco necessario rispetto ai cambiamenti repentini di stile voluti dal mercato dell'arte. Da qui è nata la curiosità più ancora che il bisogno di ridiscutere alcuni punti fondamentali del proprio lavoro, messo sempre a confronto con l'esterno. Abbiamo scritto queste brevi annotazioni per spiegare la volontà di trovare argomenti che diano la possibilità di leggere i frammenti del mondo e dar loro un luogo di libera composizione, dove l'ideologia ancora presente nelle teorie sull'arte non escluda alcuni per altri.

Questi frammenti ci appartengono quasi biologicamente e sono i residui visivi e concettuali delle grandi estetiche del Moderno; dall'astratto al realismo, all'uso di tutte le materie e di tutti i media.

Il Postmoderno ha definito i frammenti citazioni, quindi ancora carichi di segnali culturali; per noi non c'è più né l'astratto né il figurativo, e neppure un'estetica a priori, quella che, prima ancora dell'opera, definisce l'arte. Quella che ha originato le tendenze e i movimenti.

A questo punto, non ci restano che infinite possibilità di rappresentazione usando sintagmi e non materiali o media, parlando di cose viste o immaginate, senza farne linguaggi.

Queste sono le nostre idee, anche se poi, ciascuno di noi, partirà per mondi separati.

Nella nostra cultura non ci sono più modelli e strumenti di conoscenza universali e quando cadono i codici si vive di individualismo anche nello stesso movimento culturale.

Si può anche essere estremamente soli.

La conoscenza nasce da un rapporto fisico sempre più complesso perché si può interagire con tutto.

Nel villaggio globale c'è solo informazione e l'informazione non basta. La cultura elettronica e la realtà virtuale permetterebbero già di superare i nazionalismi e le fasce generazionali. Resta il conflitto tra tecnica e tradizione.

Dei linguaggi dell'arte moderna oggi ci restano i pezzi, frammenti, sintagmi.

È una ragionevole conseguenza della fine di un'epoca: essere coscienti della decadenza.

I generi scompaiono e l'artista non è più un tecnico specializzato.

La tendenza è solo uno spettro d'osservazione; è una dimensione ottica, non poetica. Rispetto all'oggetto l'artista si può avvicinare, allontanare, può andarci dentro.

La critica d'arte oggi non ha più senso. È un vecchio pensiero di supporto. È stata protagonista della teoria, artista lei stessa. Oggi non ha più idee, se non quelle che le permettono di mantenere potere contrattuale nel mercato.

Il mondo dell'arte si è ingrippato per l'insieme delle alleanze e delle strategie di puro marketing. Questa rete di relazioni privilegiate non tiene conto che l'arte è sostenuta da un mecenatismo che non è più illuminato ed è ignaro della propria decadenza.

Noi occidentali viviamo pur sempre l'horror vacui; meglio che seguire false piste di vecchie scuole.

L'invenzione si è esaurita nei primi trent'anni del secolo. È seguita una fase analitica e ideologica. Oggi, non abbiamo maestri.

Qualsiasi cosa l'artista faccia e in qualsiasi modo la pensi, l'arte è pur sempre una mediazione, una forma di rappresentazione. Si possono creare immagini portando tensioni visive nate dalla frammentazione e decomposizione della realtà.

L'alta risoluzione e gli estetismi lasciamoli ai decoratori.

L'artista deve trascurare l'aspetto operativo, la specificità dell'oggetto e ritornare a una complicità con il pensiero e l'espressione; e con la realtà.